

## Cuneo fiscale, i vantaggi variano in base al reddito

*Le nuove cifre. Il beneficio annuo netto può arrivare fino alla soglia dei mille euro e tende a esaurirsi oltre i 40mila euro*

Enzo De Fusco

Per i lavoratori dipendenti con redditi oltre i 32mila euro l'anno, dal 2025 scatta l'aumento in busta paga di circa 900 euro netti l'anno, che si riduce progressivamente, fino ad azzerarsi a 40mila euro (per i dettagli, si veda la tabella pubblicata sulla destra della pagina).

Inoltre, a partire dal 2025 il taglio del cuneo fiscale e la tassazione con tre aliquote di imposta diventano strutturali.

Sono queste le due principali novità della legge di Bilancio 2025 (la n. 207/2024) che riguardano il capitolo fiscale legato agli stipendi per le persone fisiche.

Per la riduzione del cuneo fiscale, è cambiato il criterio adottato dal legislatore: il taglio degli oneri contributivi previsto fino al 2024 lascia spazio dal 2025 a una riduzione Irpef, fermo restando che il risultato finale non cambia.

Il provvedimento commisura la riduzione degli oneri fiscali al reddito complessivo e non più alla retribuzione relativa alla categoria di reddito da lavoro dipendente.

Questo cambio di metodo ha lo scopo di evitare squilibri in alcune situazioni particolari. Per esempio, quando lavoratori part-time con 15mila euro di reddito con le regole precedenti potevano ottenere i benefici anche dichiarando redditi da affitto immobili cifre molto alte, come 1 milione.

### **Dipendenti con reddito totale fino a 20mila euro**

Per i dipendenti che hanno un reddito complessivo (riportato nella tabella in pagina sotto la voce «Imponibile fiscale») non superiore a 20mila euro, in luogo della minore trattenuta contributiva prevista nel 2024, è riconosciuta una somma aggiuntiva calcolata in percentuale al reddito di lavoro dipendente che varia in base al suo ammontare.

In particolare, ecco quali sono le cifre che vengono ora riconosciute:

se il reddito non supera gli 8.500 euro, si applica il 7,1%;

se il reddito supera 8.500 euro ma non supera i 15mila euro, si applica il 5,3%;

se il reddito supera i 15mila euro, si applica il 4,8 per cento.

La somma che viene riconosciuta non concorre a formare il reddito e non costituisce base imponibile contributiva.

Gli importi annui aggiuntivi vanno da 481 euro (40 euro al mese) a 958 euro (80 euro al mese) in relazione alla fascia di reddito (in tabella: «Imponibile fiscale»). La scelta di riconoscere un bonus in luogo di una detrazione di imposta è motivata dal fatto che fino a 20mila euro di

reddito spesso il contribuente risulta incapiente, a seguito delle diverse detrazioni fiscali già in vigore.

### Redditi complessivi

#### da 20.001 a 32mila euro

Se il reddito complessivo (in tabella: «Imponibile fiscale») si attesta oltre i 20mila euro ma non supera i 32mila euro, la norma prevede che, invece di un importo aggiuntivo in busta paga, venga riconosciuta una detrazione di imposta che in questo caso risulta fissa ed è pari a mille euro, indipendentemente dall'ammontare del reddito previsto nel range.

Come si vede nella tabella, è all'estremo superiore di questa fascia che si registra il vantaggio annuo complessivo più alto fra tutti i casi presi in considerazione: mille euro per un imponibile fiscale di 31.783,50 euro di reddito, corrispondenti a 35mila euro di rettificazione lorda).

### Redditi complessivi

#### superiori a 32mila euro

Se il reddito complessivo (in tabella: «Imponibile fiscale») supera i 32mila euro, spetta sempre una detrazione, ma decrescente al crescere del reddito e che si azzerava per i soggetti con reddito pari a 40mila euro. Il risultato di questo cambio di impostazione nel calcolo porta come conseguenza che, fino alla soglia dei 32mila euro di reddito, dal 2025 si procede in piena continuità con il passato.

Al contrario, per chi guadagna di più di 32mila euro, c'è un vantaggio che può arrivare fino ai 913,55 euro l'anno (imponibile fiscale di 32.691,60 euro, corrispondente a una rettificazione lorda di 36mila euro).

### Come deve procedere

#### il datore di lavoro

Se all'inizio dell'anno il datore di lavoro, in relazione alla proiezione annua del reddito del lavoratore, valuta i presupposti per l'applicazione del taglio del cuneo fiscale procede in automatico, senza necessità di attestazioni da parte del lavoratore.

Il datore di lavoro provvede al recupero dei vantaggi riconosciuti nel corso dell'anno, qualora in sede di conguaglio il reddito dovesse superare gli scaglioni previsti. Nel caso in cui la restituzione dovuta superi 60 euro, il recupero è effettuato in 10 rate di pari ammontare a partire dalla rettificazione che sconta gli effetti del conguaglio.

Il sostituto di imposta che riconosce le somme ai lavoratori con reddito complessivo fino a 20mila euro matura un credito che può poi compensare nel modello F24.

Per determinare il reddito complessivo, occorre tener conto anche della quota esente del reddito agevolato ai sensi delle disposizioni che favoriscono il rientro di lavoratori in Italia.

Inoltre, si deve tenere conto che il reddito complessivo viene assunto al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e di quello delle pertinenze relative a tale abitazione.